

INSTANT DRINKS

ristora

Mercoledì 9 aprile 2014 - Anno 6 - n° 98  
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

INSTANT DRINKS

ristora

€ 1,30 - Arretrati: € 2,00  
Spedizione abb. postale D.L. 353/93 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## FISCAL COMPACT La paura (infondata) dei 50 miliardi

di Stefano Feltri

**POSSIAMO MAI** tagliare 50 miliardi all'anno per un ventennio?", si chiedeva Beppe Grillo nell'intervista al *Fatto* di sabato scorso. Risposta: no, perché non è sostenibile e no, perché non è questo che impongono i vincoli di bilancio europei, nonostante ormai si sia affermata l'idea che Fiscal Compact e Six Pack impongano manovre gigantesche ogni anno. Non è così, come spiega bene Franco Mostacci, ricercatore dell'Istat, sul suo sito [francmostacci.it](http://francmostacci.it). Il cosiddetto Six Pack (regolamenti europei) impone di ridurre di un ventesimo all'anno la parte di debito pubblico che eccede il 60 per cento del Pil.

Noi abbiamo il 132 per cento circa e quindi, con un conto a spanne, dovremmo ridurre il debito in valore assoluto di 50 miliardi all'anno. Ma la regola - combinata con il vincolo al rispetto del 3 per cento del deficit/Pil - funziona in un altro modo. L'Italia viene considerata in pari se il debito si sarà ridotto al giusto ritmo tra 2012 e 2014, oppure se lo farà nei due anni successivi oppure ancora se si sarà ridotto del ventesimo tra 2012 e 2014 considerato sia il Pil che il debito corretti per gli effetti della recessione. Stando così le cose, l'Italia sarà a posto senza bisogno di

alcuna manovra se si rispettano i numeri che hanno stimato Istat e Bankitalia: una crescita reale del Pil dello 0,6 nel 2014 e dell'1,2 per cento nel 2015 sarebbe sufficiente, tenendo ferme le altre variabili (purché non salga troppo il debito pubblico, per esempio per pagare gli arretrati della Pubblica amministrazione). È più stringente l'obiettivo di medio termine (MTO) che riguarda l'indebitamento strutturale, cioè i conti pubblici al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum. Si considera la distanza tra il Pil potenziale (quanto crescerebbe l'economia se corresse senza i freni della crisi e senza stimolare l'inflazione) e il Pil che si registra davvero. Una volta calcolato l'*output gap*,

cioè quanto il Pil è frenato da dinamiche esterne che non dipendono dalle politiche adottate, si calcola il saldo di bilancio corretto per il ciclo, considerando l'elasticità delle entrate alle variazioni di Pil (per ogni 100 euro di Pil in meno, quanti sono gli euro che mancano al Tesoro?). Poi si tolgono le misure una tantum. *Et voilà* il saldo di bilancio strutturale. La correzione deve essere di almeno 0,5 punti di Pil all'anno, per ottenerla servono tagli duraturi di circa 4-5 miliardi all'anno. Morale: incrociando le dita, se le previsioni di crescita vengono rispettate, se il debito non sale troppo e se non arriva la deflazione, la gabbia del rigore europeo ci costa

circa 5 miliardi all'anno. Che non sono pochi, ma sempre meglio di 50.

